



OSSERVATORIO PNRR
Il monitoraggio del Sole 24 Ore
sullo stato di avanzamento del
Piano nazionale di ripresa e
resilienza



IL MONITORAGGIO
Il «Pnrr delle cose» è un'iniziativa,
realizzata dal Sole 24 Ore e da Ifel
(l'Istituto per la Finanza e l'economia
locale dell'Anci). Si traduce in repor-

tage mensili con approfondimenti
verticali per Missione (Digitalizzazio-
ne, Transizione ecologica, infrastrut-
ture e mobilità, Istruzione, Inclusione
e coesione, Salute e RepowerEu)

Dissesto idrogeologico: progetti chiusi al 62%, a rischio solo il 4% delle risorse

Recovery. In pista 1.301 misure per un valore complessivo di 1,64 miliardi di euro. Il 71% delle iniziative si concentra sulla messa in sicurezza di fiumi e corsi d'acqua. Il Nord assorbe quasi il 62% dei finanziamenti con il traino di Emilia-Romagna e Lombardia

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Frane, alluvioni, smottamenti: il dissesto idrogeologico è una piaga che, secondo l'Ispra, affligge oltre il 93% dei Comuni italiani, con più di 7,5 milioni di persone che vivono in aree ad alto rischio. Dalla tragedia di Firenze del 1966 al dramma dell'Emilia-Romagna nel maggio 2023, la cronaca non smette di confermare la fragilità dei nostri territori, aggravata dal cambiamento climatico. Una debolezza a cui è corrisposta nel tempo una reazione delle istituzioni che ha pagato il prezzo dell'incertezza degli investimenti e dei mutamenti nell'assetto della governance chiamata a coordinare le attività di contrasto.

Il Pnrr non ha fatto eccezione: il capitolo della lotta al dissesto è tra i più travagliati, modificato come è stato dalla prima maxi rimodulazione di fi-

ne 2023 - quando al taglio di molti vecchi progetti locali per 1,287 miliardi di fondi Ue stanziati per la ricostruzione post-alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche - è destinato ad essere rivisto ancora. Perché la nuova proposta di riscrittura inviata dal Governo alla Ue prevede una revisione finanziaria proprio degli interventi introdotti due anni fa per il Centro Italia, oltre a istituire tra le *facilities* che allungano il calendario di 18 mesi un Fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico.

Secondo la nuova puntata del Pnrr delle cose, l'iniziativa lanciata da Sole 24 Ore e Ifel (la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Anci) per misurare le ricadute concrete degli investimenti di Next Generation Eus sulla vita reale di comunità e territori, nel filone anti-dissesto sono in pista 1.301 progetti per un valore complessivo di 1,64 miliardi di euro.

È appena lo 0,37% del campione presente nel dataset di Italia Domani (351.668), e nella maggioranza dei casi si tratta di interventi su reticolo idrografico (528 misure da 521,15 milioni) e consolidamento di spondali e argini (395 iniziative da 270,82 milioni), che insieme coprono circa il 71% delle iniziative.

L'impressione è quella di una costellazione di micro-cantieri, che ricadono tutti nella Missione 2, «Rivo-

luzione verde e transizione ecologica», e spaziano dalla messa in sicurezza di corsi d'acqua, appunto, alla bonifica di acquedotti (110 interventi per 308,2 milioni), passando per ripiantumazione e assestamento (25 progetti per 362,6 milioni) e consolidamento di pendici rocciose (243 misure da 176,21 milioni).

Colpisce il marcato divario territoriale (si veda l'articolo accanto): il Nord assorbe quasi il 62% dei finanziamenti e il 60,11% dei progetti, complice la concentrazione in Emilia-Romagna e Lombardia. Tra i soggetti attuatori spiccano i Comuni per numero di misure gestite (ben 575, il 44,2% del totale), che tuttavia cubano 314,32 milioni (soltanto il 19,18% della torta), segno di forte polverizzazione. Il 32,53% delle risorse, pari a 533,24 milioni, si concentra invece sui 311 progetti affidati ad «altri enti pubblici e organismi di categoria: in vetta ci sono l'Agenzia interregionale per il Po,

che governa 362,6 milioni, e il commissario straordinario contro il rischio idrogeologico in Puglia (45,11 milioni). Ricco il carnet delle Regioni: 161 progetti (il 12,38% del totale) da 408,68 milioni, un quarto dei fondi.

Elaborando i dati di OpenCup, al netto di 136 Codici unici di progetto che non indicano la fase di intervento, emerge che il 61,89% delle misure è concluso (721 iniziative per 443,97 milioni), contro il 36,48% in fase di realizzazione (425 progetti per 954,09 milioni), lo 0,77% in fase di appalto (9 da 35,21 milioni) e lo 0,86% ancora in progettazione (10 per 23,88 milioni). In fase critica, insomma, resta solo l'1,6% delle misure, che assorbono il 4,06% dei fondi. Il dualismo territoriale agisce anche qui: le Regioni che cumulano più fondi e progetti mostrano un avanzamento superiore alla media. Al Sud la quota di misure ancora in corso resta invece elevata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con 356 milioni il Po prova a ritrovare il corso naturale

Il caso

I 56 investimenti sul fiume spiegano la concentrazione delle risorse a Nord

La geografia dei progetti dedicati al «dissesto idrogeologico» punta decisamente a Nord, dove si concentra il 60,1% degli interventi e il 61,9% dei fondi, in un panorama che lascia le briciole a Centro (12,3% delle risorse), Sud (18,8%) e Isole (7%). Ma c'è una misura che spiega questa distribuzione: è la «Rinaturazione dell'area del Po», capitolo in cui si susseguono 56 interventi lungo tutto il corso del fiume, finanziati con 356 milioni di euro di fondi del Pnrr.

L'obiettivo è di rivedere l'assetto del corso d'acqua e dei territori intorno per evitare il rischio che si ripetano le alluvioni degli ultimi anni. Il ritorno del Po alla sua natura, spiegano le schede del ministero dell'Ambiente che è il soggetto titolare dell'investimento, nascono per riparare i danni prodotti da «escavazioni, inquinamento, consumo del suolo e canalizzazione eccessiva dell'alveo», figli dell'antropizzazione spinta a partire dagli anni 70, e puntano a «a riattivare i processi naturali e a favorire il recupero della biodiversità, garantendo il ripristino del fiume ed un uso più efficiente e sostenibile delle risorse

Incognite sui tempi di realizzazione allungati da alluvioni e ritrovamenti di ordigni bellici

idriche». Vasto programma, ora al centro di una fase attuativa complessa come mostrano i report dell'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo), l'ente che coordina la governance multilivello di un complesso di interventi in cui sono interessati «quattro Regioni, 12 Province, 106 Comuni, 42 siti Natura 2000 e 29 aree protette, nonché un numero imprecisato di stakeholder e altri soggetti pubblici e privati che a vario titolo sono coinvolti nell'attuazione dei lavori».

Il restyling del Po (M2C4, Investimento 3.3) si intreccia con gli investimenti per la «gestione del rischio di alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche» (investimento 2.1), gestito dal commissario straordinario per la ricostruzione e oggetto dell'ultima proposta di rimodulazione del Piano su cui sono in corso gli esami a Bruxelles. Ma sono gli stessi fenomeni che il complesso di interventi vuole ridurre a spiegare il cammino accidentato percorso fin qui. Nell'autunno 2024, per esempio, si sono allagati tutti i cantieri fra Roccabianca (Parma), Viadana (Mantova), Brescello e Boretto (Reggio Emilia), imponendo uno stop che in molti casi è stato poi allungato dal ritorno dell'acqua alta a gennaio 2025. Quando, nelle stesse zone del reggiano, è stato trovato un ordigno della seconda guerra mondiale che ha imposto una pausa di altri mesi per la bonifica.

Con queste premesse, è la stessa Agenzia a segnalare che «l'attuazione dell'investimento e il raggiungimento dei target finale al 31 marzo 2026 risultano oggettivamente un obiettivo molto sfidante», anche se i target intermedi messi in calendario fin qui sono stati tutti raggiunti.

—**M.Perr.**
—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

L'ATTUAZIONE

Classificazione dei progetti per macrofase d'intervento
Valori in milioni di euro

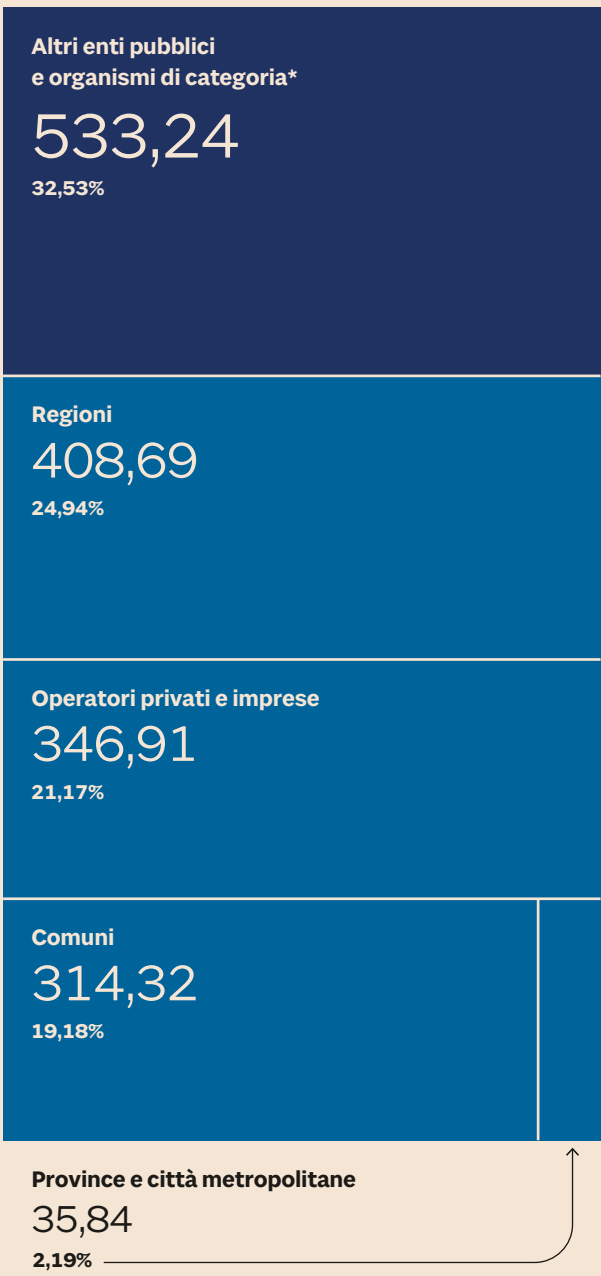
Nota: monitorati solo i progetti per i quali il dato è disponibile. Fonte: elaborazione Ifel su dati di OpenCUP e Italiadomani



I SOGGETTI ATTUATORI

I progetti e finanziamento totale per categoria
Valori in milioni di euro

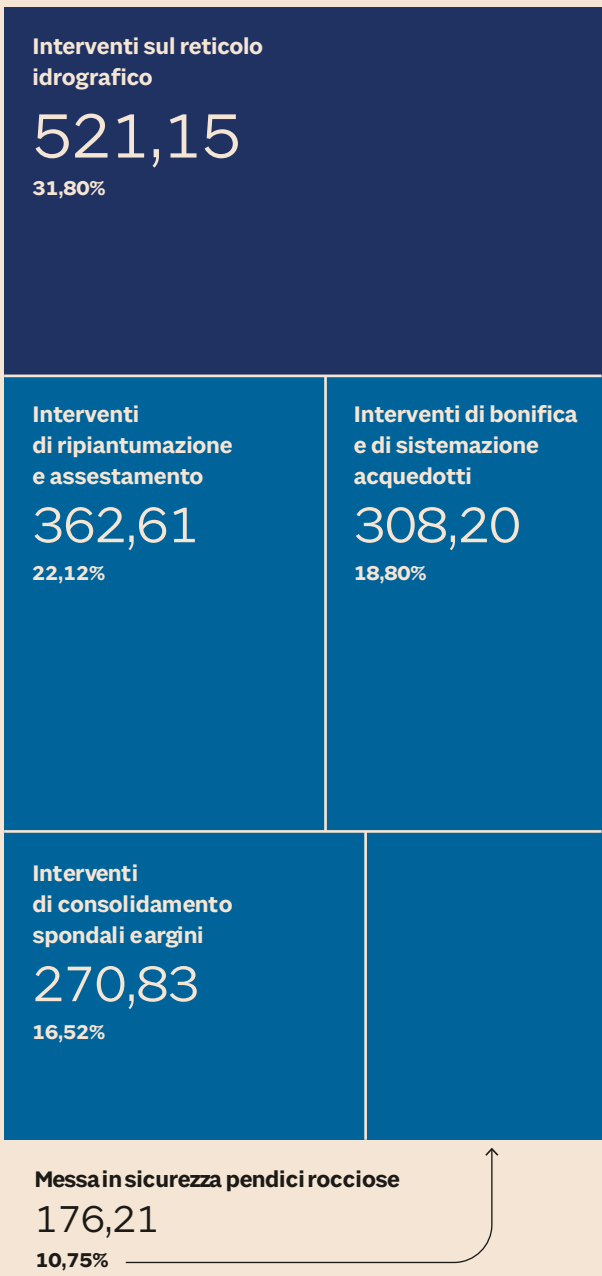
TOTALE
1.639



GLI INTERVENTI

I progetti per macrocategoria
Valori in milioni di euro

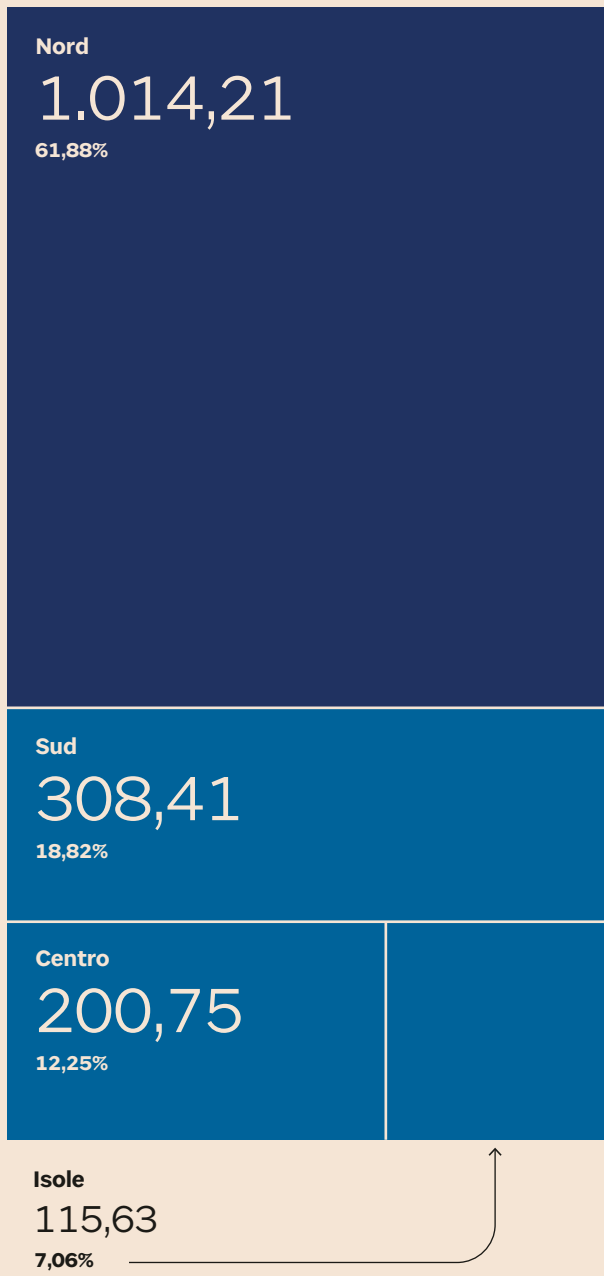
TOTALE
1.639



LA GEOGRAFIA DEGLI INTERVENTI

Progetti e finanziamenti totali per area geografica
Valori in milioni di euro

TOTALE
1.639



(*) All'interno della categoria Altri enti pubblici e organismi di categoria i soggetti attuatori che presentano i maggiori finanziamenti sono: Agenzia Interregionale per il Fiume Po - 362,6 milioni (22,12%); Commissario Straordinario per l'attuazione degli Interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia - 45,12 milioni (2,76%); Ente di Governo dell'ambito della Sardegna - 24,5 milioni (1,49%); Autorità Idrica Pugliese - 24,11 milioni (1,47%).
Fonte: elaborazione Ifel dati di OpenCUP e Italiadomani